DEMO
MAGAZINE

NUMERO 7 • FEBBRAIO 2012

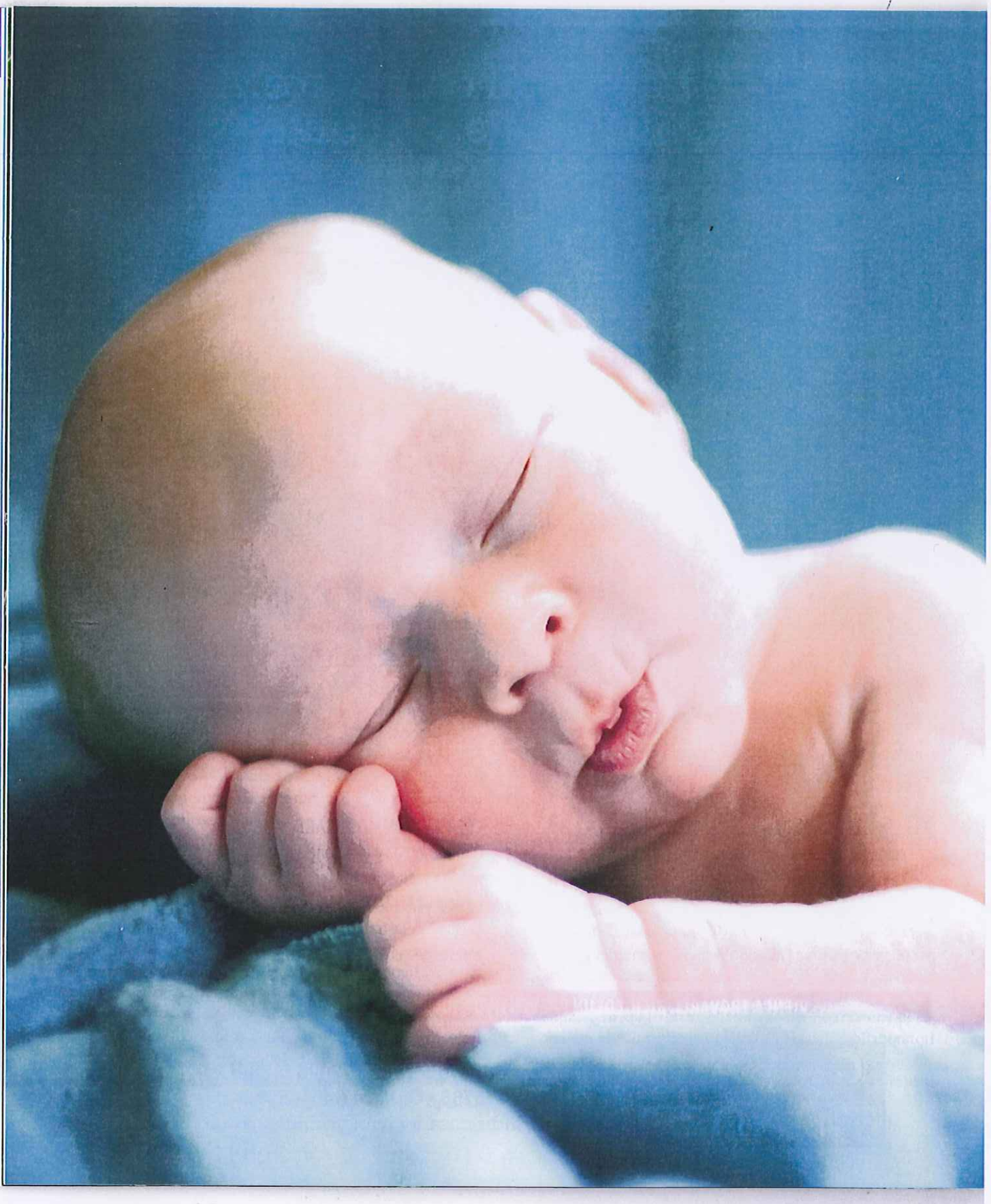
SEPARAZIONI
parla la Bernardini De Pace

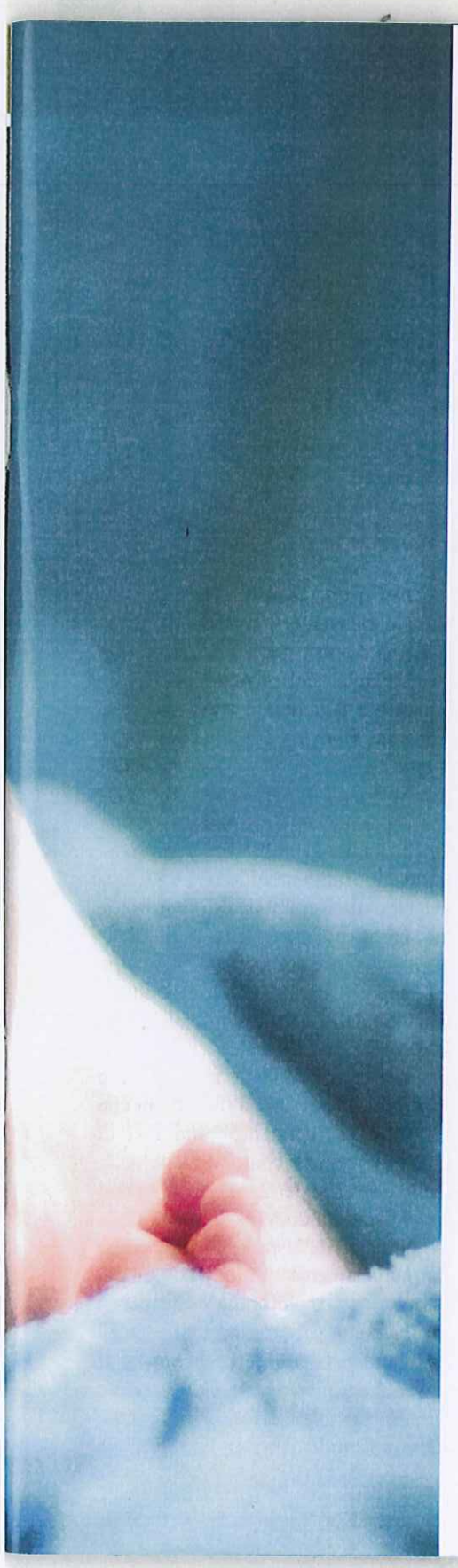
POLITICA
verso le amministrative

CLOWN TERAPIA
la storia di cristiana zongoli

ARTE
i colori di emilia ruggiero

CORDONE OMBELICALE SPERANZA DI VITA





CELLULE STAMINALI DA CORDONE OMBELICALE

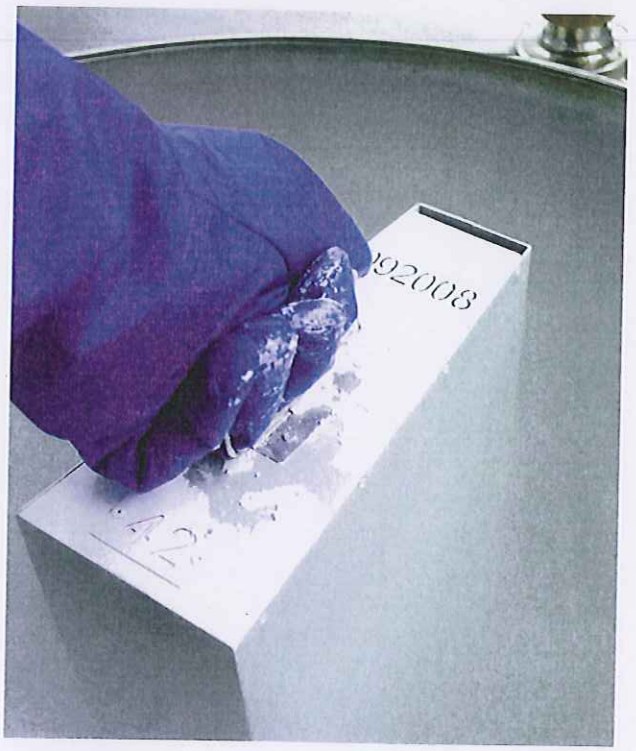
L'INFORMAZIONE A SOSTEGNO DELLA CURA

Leucemia Acuta Linfoblastica (LAL), Leucemia Acuta Mieloide (LAM), Linfoma di Burkitt, Leucemia Mieloide Cronica Giovanile (JCML), Liposarcoma, Sindromi Mielodisplastiche (MDS), Neuroblastoma, Linfoma di Hodgkin, Anemia di Blackfan-Diamond, Discheratosi Congenita, Anemia di Fanconi, Sindrome di Kostmann, Malattia di Batten, Malattia di Gunther, Sindrome di Hunter, Sindrome di Hurler, Malattia di Krabbe, Malattia di Lesch-Nyhan, Sindrome di Maroteaux-Lamy, Sindrome di Omenn, Immunodeficienza Severa Combinata (SCID e SCID-ADA), Displasia Reticolare, Displasia Timica, Sindrome di Wiskott-Aldrich, Sindrome di Evans, Linfo-isitiocitosi Emofagocitica Familiare. L'elenco è lunghissimo. Difficile da interpretare per chi non è tecnicamente preparato. Iniziamo così, in maniera molto poco discorsiva ma estremamente efficace, un articolo che intende aprire un piccolo campo di informazione sulla cellule staminali da cordone ombelicale. Quelle che abbiamo elencato sono solo alcune delle patologie curabili attraverso il trapianto di questo tipo di cellule che nascono al momento della fecondazione e che continuano il proprio percorso di crescita e sviluppo in maniera costante. Sono responsabili della formazione di placenta, sacco vitellino, cordone ombelicale ma anche dello sviluppo di vari organi e tessuti. Un lavoro continuo e particolarmente impegnativo per giungere al settimo mese quando si trasformano in cellule staminali adulte. Perdono così la capacità di generare ma acquisiscono l'altrettanto importante funzione di rinnovare e sostituire le cellule del tessuto a cui appartengono. Le cellule del cordone sono le uniche insieme a quelle del midollo osseo utili per scopi terapeutici. In questo senso è importante capire che non esiste nessun rischio al momento della donazione, nessun problema di carattere etico per la raccolta e la conservazione visto che il cordone, dopo il parto, viene buttato.

I campioni raccolti sono, poi, facilmente conservabili e la disponibilità nel momento del bisogno è immediata. La ricerca in questi anni ha dimostrato una serie di aspetti positivi rispetto alla donazione di cui è difficile in questa sede rendere conto in maniera completa (per ragioni di spazio ma anche di opportunità informativa). Certamente non va sottovalutata un'altra caratteristica delle staminali del cordone ombelicale: la plasticità, ossia la capacità di rigenerare non solo quello ematico ma anche altri tipi di tessuti, dall'epiteliale al neuronale, nell'ambito della cosiddetta medicina rigenerativa. E' importante in questo senso la distinzione tra trapianto allogenico e trapianto autologo. Nel primo caso donatore di cordone e ricevente non sono la stessa persona e non è necessario il legame di parentela. Nel secondo caso il ricevente e il donatore sono la stessa persona. Bisogna fare ancora tanta strada rispetto all'informazione e alla conoscenza dell'argomento. Per questo abbiamo scelto di parlarvi di una realtà all'avanguardia nel campo. Si tratta di "InScientiaFides", una biobanca della Repubblica di San Marino, certificata e accreditata dalle autorità sanitarie competenti. Si occupa di trasporto, trattamento e crioconservazione delle cellule staminali adulte del cordone ombelicale.

Luana Piroli
GENERAL MANAGER E HUMAN RESOURCES MANAGER PRESSO INSCIENTIAFIDES SPA

Ventitrè professionisti tra medici e biologi provenienti da tutta Italia che si occupano delle differenti fasi di manipolazione e conservazione delle cellule. Per saperne di più abbiamo intervistato la dottoressa Luana Piroli, direttore della raccolta. Si occupa quotidianamente della comunicazione e del monitoraggio dei centri di raccolta. Controlla, inoltre, che vengano rispettate le procedure della Biobanca conformi agli standard FACT (Foundation for the Accreditation of Cellular Therapy).



InScientiaFides

Dottoressa Piroli partiamo dall'aspetto culturale. Ci sono informazione e preparazione a sufficienza da parte degli italiani rispetto all'importanza di conservare le cellule staminali del cordone ombelicale?

No. Purtroppo l'informazione manca e quella che c'è è molto confusa. Il nostro impegno va proprio in questa direzione: spiegare cosa significa "cellula staminale". Ma in realtà servirebbe un supporto più corposo da parte del Servizio Sanitario Nazionale che, ad oggi, è praticamente nullo.

Quante famiglie si rivolgono a voi mediamente ogni anno?

Una media di 1500 – 2000 famiglie all'anno.

La provenienza geografica?

In generale da tutta Italia. Ma in prevalenza vengono da Lazio, Toscana, Veneto, Lombardia, Marche. Dalla Puglia non c'è stato un grande movimento.

Sostanzialmente cosa fate? Seguite ogni passaggio della raccolta?

Innanzitutto cerchiamo di fornire un sostegno sul piano informativo. Dopo la sottoscrizione del contratto inviamo ai futuri genitori il kit ISF validato per la raccolta e il trasporto di campioni biologici. Forniamo il supporto burocratico necessario rispetto a questo tipo di operazioni. Ritiriamo il campione di cellule staminali direttamente in ospedale entro 24 ore dalla nascita del bambino attraverso un corriere che si occupa solo di questo tipo di trasporto. Il campione arriva nei nostri laboratori. Trattiamo le cellule entro 48 ore dalla nascita, analizzandole verificandone la quantità, la sterilità, la vitalità. Insomma tutte le caratteristiche che rendono possibile la conservazione. Solo se il campione risulta idoneo inviamo il certificato ai genitori. Questo significa che possiamo riconsegnare il campione di cellule del bambino in caso di necessità in qualsiasi parte del mondo.

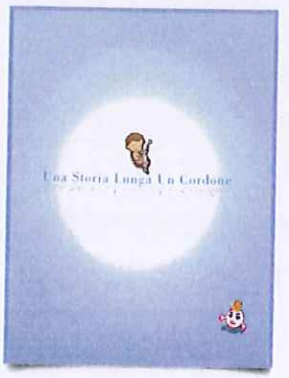
Vi occupate anche di ricerca?

Abbiamo attivato una convenzione con la "Banca dei Tessuti San Camillo Forlanini" di Roma con la quale stiamo analizzando protocolli di ricerca relativi alle cellule staminali adulte. Si tratta di una ricerca condivisa. Crediamo molto nella collaborazione tra pubblico e privato nell'ambito della ricerca.

Siete a contatto con futuri genitori probabilmente alle prese con numerosi dubbi. Come ci si approccia umanamente e professionalmente a queste esigenze?

Dal punto di vista professionale attraverso la trasparenza. Per ciò che riguarda il lato umano effettivamente si instaura un bel rapporto. Diventiamo un punto di riferimento.

Lei ha scritto il libro "Una storia lunga un cordone". Ci può descrivere in poche parole l'anima del testo?



L'obiettivo del libro è rendere l'argomento delle cellule staminali meno complesso, più semplice per l'interpretazione comune. La storia raccontata è quella di Stamina che narra e descrive a tutti quando nasce e come si sviluppa. Il mio augurio è che tutti i bambini possano utilizzare nella propria vita lo stesso impegno che Stamina utilizza per mantenersi viva.